
Il primo ministro sfugge a un attentato

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Abiy Ahmed si è salvato da un attacco sabato scorso, nel corso di una manifestazione nella capitale Addis Abeba

Di fronte a decine di migliaia di persone riunite in piazza Meskel, il primo ministro etiopico **Abiy Ahmed** aveva appena finito il suo discorso e aveva salutato la folla quando una granata è esplosa dinanzi a lui, provocando un movimento di folla verso la piattaforma e scene di panico. Il bilancio registra almeno **83 feriti**, sei dei quali in gravi condizioni. In un primo momento, lo stesso primo ministro aveva denunciato diversi decessi, prima però di correggersi tramite una dichiarazione del segretario generale del governo, **Fitsum Arega**. Per Abiy Ahmed, questo attacco è stato «un tentativo fallito di forze che non vogliono un'Etiopia unita». Secondo uno degli organizzatori della manifestazione, la granata è stata lanciata sul podio. Un secondo testimone ha detto che il primo ministro è stato immediatamente evacuato dalle sue guardie del corpo, mentre secondo un terzo l'assalitore è stato gettato a terra dagli ufficiali di polizia prima che la granata esplodesse. Sia come sia, l'attentato riporta in primo piano **le tensioni profonde che dividono l'Etiopia**. Il nuovo primo ministro, che aveva prestato giuramento solo all'inizio di aprile, è il primo membro del gruppo etnico oromo a salire al timone di questo Paese di oltre 100 milioni di abitanti. È **leader del partito dell'etnia oromo** (Oromo People Democratic Organisation), la più diffusa nel Paese, ma anche la più marginalizzata. Abiy Ahmed Ali, ex generale di 41 anni, è il successore di Hailemariam Desalegn, che ha lasciato il potere per sostenere la nuova ondata di riforme proposta da Abiy Ahmed. Da quando è arrivato al potere, Abiy si è particolarmente distinto nel suo desiderio di avvicinarsi al vicino e fratello, nemico da lungo tempo, cioè l'Eritrea. Durante questo mese di giugno, il primo ministro ha sorpreso gli etiopi dichiarando la sua disponibilità a dare piena attuazione all'**accordo di pace con l'Eritrea** dopo due anni di combattimenti tra il 1998 e il 2000. D'altronde la sua formazione – viene da una famiglia musulmana ma con nonni cristiani e musulmani – lo ha portato a seguire attentamente il dialogo interreligioso e le strategie di risoluzione dei conflitti. Quello di sabato scorso è stato il primo discorso pubblico di Abiy ad Addis Abeba da quando è stato nominato ad aprile. Ne aveva tenuti numerosi in provincia, e questo doveva essere il più simbolico della sua campagna per spiegare le sue riforme.